

8. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA ITALIANA ALL'ESTERO E RELAZIONI INTERNAZIONALI

241

— Colombia, Messico e Venezuela

La 'ndrangheta, in accordo con i sodalizi criminali della Colombia che, notoriamente, controllano le rotte di transito della cocaina unitamente ai cartelli del Messico, avrebbe assunto un ruolo primario nei traffici della citata sostanza, in particolare verso l'Europa e l'Italia. In tale ambito, tuttavia, è da rilevare anche la presenza di *cosa nostra*, che da tempo cerca di recuperare un ruolo di maggior rilievo nel narcotraffico, sia attraverso accordi con i sodalizi di 'ndrangheta e camorra, sia mediante autonomo approvvigionamento⁷¹⁴.

L'area dell'arcipelago di Capo Verde e degli Stati africani del Golfo di Guinea sarebbe sempre più interessata dal trasbordo e/o dallo stoccaggio dei carichi di stupefacenti destinati in Europa. La rotta ovest - africana sarebbe oggi utilizzata anche per veicolare la cocaina verso il mercato statunitense al fine di eludere i serrati controlli posti in essere, nel Mar dei Caraibi, dalla comunità internazionale.

In tale contesto, si registrerebbe l'insediamento delle organizzazioni colombiane nei principali Paesi dell'Africa occidentale, primo fra tutti il Senegal, ove, attraverso società di copertura di *import-export* e di pesca, provvederebbero al recupero, allo stoccaggio ed al trasferimento della droga in Europa.

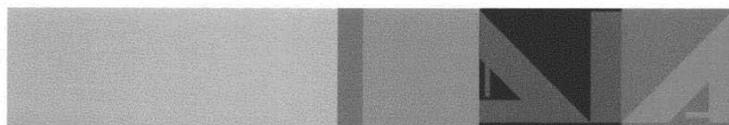
Oltre che in Colombia, anche in Venezuela⁷¹⁵, Costa Rica, Repubblica Dominicana, Brasile e Guyana le *cosche* avrebbero realizzato basi logistiche e strutture operative tali da consentire un rapido e continuo approvvigionamento di cocaina, destinata anche ai principali porti italiani.

Durante il semestre in esame, è stata avviata un'attività info-investigativa con il collaterale Ufficio Interpol del Messico riguardante il rintraccio di un latitante italiano, collegato al *clan* napoletano LICCIARDI, localizzato in Messico, successivamente arrestato in Spagna ed estradato in Italia⁷¹⁶.

⁷¹⁴ In data 10 novembre 2017, la Polizia di Stato, unitamente alla Guardia di finanza, nell'ambito delle attività investigative "Cinisaro e Meltemi," (confluite nella ordinanza restrittiva OCCC n. 9244/17 RG NR e n. 6628/17 RG GIP, emessa il 6 novembre 2017), hanno colpito 19 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere dedita all'approvvigionamento della cocaina in Sud America (Ecuador, Colombia e Venezuela). La citata droga, poi, veniva spacciata nelle principali piazze di Palermo, Carini e del trapanese attraverso una fitta rete di *pusher*. Nel corso delle indagini sono state evidenziate vendite di ingenti quantitativi dello stupefacente ad esponenti della consorte mafiosa palermitana. Sono emersi, altresì, stabili contatti con personaggi di origine calabrese e campana, quali intermediari verso i cartelli sud-americani.

⁷¹⁵ Anche in Venezuela, come già argomentato per la Colombia, si rileva la presenza di *cosa nostra*. Nell'ambito dell'operazione "Praesidium" è stata data esecuzione dai Carabinieri, all'OCCC n. 3342/16 RG NR e n. 3413/17 RG GIP, emessa il 4 ottobre 2017 dal Tribunale di Termini Imerese, nei confronti di 13 soggetti (con a capo un elemento già ai vertici della famiglia di Bagheria) ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere, finalizzata all'approvvigionamento di cocaina proveniente dal Venezuela e immessa per lo spaccio in varie località della Sicilia occidentale.

⁷¹⁶ Nel gennaio 2018.



— Argentina

Sebbene nel territorio argentino non siano presenti aree di coltivazione della pianta della coca, il Paese si confermerebbe uno dei principali esportatori di *cocaina* a livello mondiale.

Il recente incremento delle attività di trasporto illegale transfrontaliero sta investendo soprattutto le regioni nel nord del Paese, dove è stato osservato un notevole aumento sia dei voli clandestini dalla Bolivia che del flusso di natanti lungo la vasta rete fluviale al confine tra Argentina, Brasile e Paraguay.

Anche l'aumento dei sequestri di precursori chimici sul territorio nazionale farebbe ipotizzare la presenza, nel Paese, di laboratori clandestini destinati alla trasformazione della pasta di coca - che giungerebbe dalla vicina Bolivia - in *cloridrato di cocaina*. Tale fenomeno è favorito da diversi fattori, quali:

- l'elevata disponibilità di precursori chimici e facilità di reperimento degli stessi sul territorio;
- il danno economico certamente più contenuto, in caso di intervento delle Forze di polizia, per la perdita della sola *pasta base*, che ha un valore inferiore a quello del prodotto raffinato⁷¹⁷.

Dal 2008, a seguito del divieto di importazione di *efedrina* e *pseudoefedrina* dalla Cina e dall'India, la produzione illecita di tali sostanze sarebbe stata delocalizzata, soprattutto in America del Sud (Argentina, Cile ed Uruguay), ove dette importazioni di precursori, di provenienza cinese ed indiana, sarebbero notevolmente aumentate⁷¹⁸.

Inoltre, quanto segnalato da fonti della *Drug Enforcement Administration* statunitense, in merito al coinvolgimento del gruppo di *Sinaloa* nella commercializzazione dell'*efedrina* cinese, che raggiungerebbe gli USA attraverso il Cile e l'Argentina⁷¹⁹, nonché l'arresto di un boss latitante della '*ndrangheta*, originario del vibonese⁷²⁰, avvenuto nel 2014, potrebbe far ipotizzare che la '*ndrangheta* si sia inserita anche in tale contesto, con un ruolo nella gestione della cocaina in partenza dal citato Paese.

Risulta, tuttavia, che il contrasto al traffico di stupefacenti sia tra i principali obiettivi delle istituzioni argentine. In tal senso è stato costituito il "*Segretariato per il Contrasto al Narcotraffico*", un'Agenzia governativa che ha tra i suoi principali compiti l'individuazione delle transazioni delle sostanze e dei componenti chimici necessari per la produzione degli stupefacenti⁷²¹.

Infine, in Argentina non esiste una normativa relativa a misure di prevenzione. Il sequestro dei beni è previsto soltanto a seguito della commissione di un reato.

⁷¹⁷ Direzione Centrale per i Servizi Antidroga - Relazione Annuale 2016, pag. 31.

⁷¹⁸ Direzione Centrale per i Servizi Antidroga - Relazione Annuale 2016, pag. 44.

⁷¹⁹ Direzione Centrale per i Servizi Antidroga - Relazione Annuale 2016, pag. 44.

⁷²⁰ Il soggetto, ricercato per associazione mafiosa e duplice tentato omicidio, è stato arrestato mentre, dall'Argentina, cercava di entrare in Brasile con un documento falso e 100.000 Euro - Ansa.it 12.09.2014.

⁷²¹ Direzione Centrale per i Servizi Antidroga - Relazione Annuale 2016, pag. 31.

Il Paese dispone di una FIU (Financial Intelligence Unit), inquadrata nel “*Banco Central de la República Argentina*”, che è operativa dal 1° novembre 2002 e fa parte del “*Gruppo Egmont*” dal 23 luglio 2003.

Si tratta di un organo governativo incaricato di analizzare, elaborare e trasmettere, agli enti competenti, informazioni finalizzate alla prevenzione del riciclaggio di denaro e del finanziamento del terrorismo.

Emana direttive ed istruzioni che devono essere rispettate ed attuate dai soggetti obbligati, come i casinò, i notai, i *trust* e gli enti finanziari. Riceve informazioni dalla “*Comisión Nacional de Valores*”, dal “*Banco Central de la República Argentina*”, dalla “*Superintendencia de Seguros de la Nación*”, e effettua interscambi informativi con le FIU degli altri Paesi del Mondo⁷²².

Nel 2016, il governo argentino ha annunciato un piano contro il riciclaggio di denaro ed il finanziamento del terrorismo, ampliando i poteri della FIU, alla quale è stata attribuita la *leadership* su tutte le questioni di *intelligence* finanziaria⁷²³.

— Uruguay

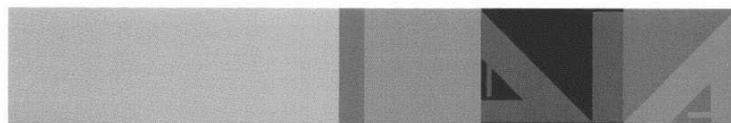
Il 3 settembre 2017, a Punta del Este (Uruguay) è stato tratto in arresto MORABITO Rocco, narcotrafficante di spicco dell'omonima *cosca* di Africo (RC), irreperibile dal 1994 ed inserito nell'Elenco dei Latitanti di massima pericolosità del Programma Speciale di Ricerca del Ministero dell'Interno. La sua cattura è scaturita dall'attività di ricerca della polizia uruguaiana, operata in stretta collaborazione info-investigativa con i Carabinieri di Reggio Calabria e la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga del Dipartimento della P.S..

— Giappone

In Giappone, non è dato riscontrare presenze di aggregati criminali di matrice italiana, in quanto la nota organizzazione mafiosa *yakuza*, peraltro struttura delinquenziale permeata di forti caratteri di ritualità affiliativa, esercita sull'intero territorio insulare una forte pressione egemonica che, forte di un comprensibile substrato di omertà da parte del contesto civile, non consente infiltrazioni da parte di altri contesti criminali di origine estera. Una rigida politica di protezione dei mercati nazionali rende, tra l'altro, l'economia nazionale difficilmente permeabile dall'esterno. Ciononostante, le Autorità Istituzionali giapponesi hanno mostrato una forte sensibilità verso la tematica della criminalità organizzata transnazionale tanto da aderire, come si argomenterà nel paragrafo successivo, alla Rete Operativa Antimafia @ON.

⁷²² <https://www.argentina.gob.ar/uif> - 02.11.2017.

⁷²³ <https://www.state.gov/j/ct/rls/crt/2016/272234.htm> - Argentina - 02.11.2017.



c. Cooperazione multilaterale

Nel 2017, sotto la Presidenza di turno dell'Italia, si è tenuto il G7 nel cui ambito la DIA ha partecipato, con un proprio referente, al tavolo del "Gruppo Roma - Lione", competente anche per gli aspetti attinenti la criminalità organizzata transnazionale. Nel consesso di ottobre 2017, svoltosi a Roma, sono state illustrate le *best practices* sui due argomenti cardine del contrasto alle mafie in Italia: "*Misure di sequestro e confisca di beni illecitamente acquisiti*" e "*Tutela dell'economia legale dal rischio di infiltrazione della criminalità organizzata*", con specifico riferimento agli appalti pubblici.

I Capi Delegation del Gruppo "Roma - Lione", nel precedente semestre, avevano approvato l'allargamento del progetto DIA "Operational Network@ON", già vigente a livello europeo, anche a Paesi Terzi, che avevano già stipulato accordi strategici ed operativi con l'Agenzia EUROPOL, quali USA, Canada e Giappone, ciò nella prospettiva di rafforzare l'intesa tra Unità Investigative, specializzate nel settore delle indagini finanziarie, ai sensi dell'art.2 della Convenzione delle Nazioni Unite sulla "*criminalità organizzata transnazionale*", siglata a Palermo nel 2000.

A novembre 2017, a Buenos Aires (Argentina), la DIA ha partecipato ai lavori del Gruppo d'Azione Finanziaria Internazionale (GAFI), organismo intergovernativo costituito nel 1989, in occasione del G7 di Parigi, con lo scopo di elaborare e sviluppare strategie di contrasto al riciclaggio di capitali di origine illecita e, dal 2001, anche di prevenzione del finanziamento al terrorismo. Le Raccomandazioni GAFI rappresentano gli *standard* di riferimento per gli altri organismi internazionali, per l'Unione Europea e per le politiche legislative dei singoli Stati, nell'ottica di una maggior armonizzazione degli strumenti normativi vigenti.

(1) Europol e forum internazionali

La DIA si avvale del supporto fornito dall'Agenzia EUROPOL per sostenere e sviluppare una maggiore cooperazione di polizia a livello multilaterale con le Unità investigative degli Stati Membri dell'UE e di quelli da essa accreditati, nel contrasto alle organizzazioni criminali transnazionali.

La DIA, in ragione delle proprie peculiarità, rappresenta infatti per i *partner* internazionali un punto di riferimento nella lotta alle mafie, sia italiane che straniere, in quanto organizzata per analizzare ed investigare l'intera rete criminale.

Per queste ragioni, anche nel semestre in esame, la DIA ha continuato ad assicurare il ruolo di "referente nazionale" per le informazioni attinenti al fenomeno mafioso, anche straniero, nelle sue diverse manifestazioni, con particolare riferimento alle indagini finanziarie connesse al riciclaggio di capitali.



8. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA ITALIANA ALL'ESTERO E RELAZIONI INTERNAZIONALI

245

In tale quadro, prosegue lo scambio d'*intelligence* con le Forze di polizia dell'Unione Europea attraverso l'Agenzia EUROPOL, per la condivisione delle informazioni ed il confronto delle esperienze investigative nell'ambito dei cosiddetti "Progetti di Analisi (AP)", quali sistemi di elaborazione delle informazioni che si concentrano su alcune aree tematiche di criminalità organizzata di tipo transnazionale (Analysis Projects - APs, in precedenza denominati Focal Points - AWF SOC).

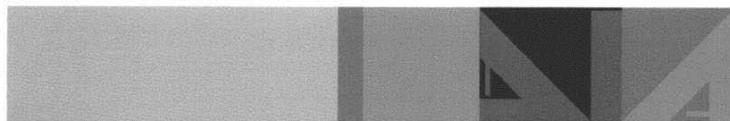
Si fa riferimento, in particolare, agli *Analysis Projects*:

- ITOC, dedicato alle organizzazioni criminali italiane radicate all'estero.
Il 24 novembre 2017, presso la sede EUROPOL, rappresentanti della DIA hanno illustrato ai vertici degli organismi specializzati di Germania, Belgio e Olanda, le proiezioni della 'ndrangheta nei rispettivi territori, evidenziando come non sia da sottovalutare il rischio di infiltrazioni nell'economia legale. In tale contesto, il referente della DDA di Reggio Calabria ha ribadito l'opportunità di un allineamento delle normative in ambito europeo, al fine di rendere più efficaci gli esiti di dell'impegno congiunto;
- EEOC, attinente alla criminalità organizzata dell'est Europa, e principalmente dell'area ex sovietica che, grazie alla capacità imprenditoriale e alla pervicacia delinquenziale, ha assunto le connotazioni tipiche delle organizzazioni mafiose. Uno dei principali servizi offerti da tali gruppi è l'utilizzo delle reti globali del riciclaggio, attraverso l'impiego di società *off-shore*, con sedi generalmente dislocate nei Paesi Baltici, Malta, Cipro o nella stessa Federazione Russa;
- ARO⁷²⁴ e SUSTRANS⁷²⁵, che riguardano rispettivamente l'individuazione all'estero dei beni frutto di attività illecite e l'analisi delle operazioni sospette per il contrasto al riciclaggio internazionale. In tale ambito, la DIA è punto di riferimento per le indagini patrimoniali, fornendo contributi e imprimendo particolare impulso ai lavori dei citati progetti di analisi.

Nel corso del semestre, rappresentanti della DIA hanno collaborato, presso EUROPOL, con lo "European Serious Organised Crime Center" (ESOCC), che coordina le attività di cooperazione a livello europeo afferenti ai gruppi criminali organizzati (TOP OCG team), tra cui anche il menzionato "Progetto di Analisi ITOC", per stabilire una più stretta sinergia strategica ed operativa, anche mediante l'implementazione dell'innovativo strumento costituito dalla Rete Operativa Antimafia @ON, promossa dalla DIA.

⁷²⁴ Asset Recovery Office (ARO: Uffici per l'individuazione ed il sequestro dei beni illeciti).

⁷²⁵ Istituto per individuare attività di riciclaggio internazionale attraverso lo scambio d'informazioni e l'analisi delle operazioni sospette.



Si sottolinea che la DIA, il 25 settembre 2017 ha partecipato, presso EUROPOL, ad una riunione operativa nel corso della quale veniva approfondita l'operazione "Dark Gold" - svolta dall'Agenzia Federale statunitense (HSI)⁷²⁶ - in materia di contrasto al riciclaggio di denaro perpetrato dal crimine organizzato attraverso l'utilizzo di valute virtuali.

Inoltre, sempre nell'ambito della collaborazione con l'Agenzia EUROPOL, la DIA ha preso parte alla Conferenza Anti-corruzione, svoltasi il 7 dicembre 2017, finalizzata a promuovere la cooperazione di polizia nello specifico settore.

L'interesse al consesso è da ricondursi alle recenti modifiche del "Codice Antimafia", che prevedono la possibilità di applicare le misure di prevenzione anche per il reato di "associazione per delinquere finalizzata alla corruzione".

(2) Rete Europea Antimafia "Operational Network-@ON"

La DIA sta sostenendo con sempre maggior impegno l'azione di contrasto internazionale alle mafie, non solo sul piano operativo, ma anche attraverso la promozione, nel contesto europeo, dello strumento di cooperazione di polizia denominato "Operational Network-@ON"⁷²⁷.

La Rete @ON, coordinata da EUROPOL e con il supporto finanziario della Commissione Europea, agevola lo scambio di informazioni sulle organizzazioni criminali "strutturate", presenti negli Stati dell'Unione Europea. L'obiettivo è quello di contrastare più efficacemente le proiezioni criminali ed economico-finanziarie delle organizzazioni transnazionali, attraverso le attività preventive e giudiziarie.

Sul piano operativo e strategico, pertanto, ogni Paese dell'Unione Europea verrà messo in condizione di individuare, in collaborazione con EUROPOL, i cd. "serious organised crime groups" e di incrementare le attività di contrasto al riciclaggio ed al reinvestimento dei proventi criminali.

La Rete @ON rappresenta, infatti, una piattaforma in grado di integrare i processi di cooperazione di polizia già esistenti in ambito comunitario, e di favorire anche il successivo avvio di collaborazioni a livello giudiziario mediante la formazione delle "squadre investigative comuni", previste dalla Decisione Quadro 2002/456/GAI del Consiglio dell'UE, ratificata dall'Italia con il Decreto legislativo del 15 febbraio 2016 n.34.

Il valore aggiunto della Rete @ON risiede nella sua snellezza ed informalità, perché consente di dialogare direttamente tra Unità Investigative Specializzate nella lotta alla criminalità organizzata in ambito europeo, attraverso il canale SIENA.

⁷²⁶ Homeland Security Investigations.

⁷²⁷ La "Rete Europea Antimafia - @ON", si avvale anche del supporto finanziario dell'Unione Europea per il tramite del Fondo Sicurezza Interno di Polizia (ISF 2014-2020), gestito per l'Italia dall'Autorità Responsabile del Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno.



8. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA ITALIANA ALL'ESTERO E RELAZIONI INTERNAZIONALI

247

Al tempo stesso, @ON consente di implementare le informazioni da processare in ambito EUROPOL, sfruttandone al massimo le capacità di analisi e di *cross match report*.

Sul punto, infatti, il documento di analisi di quell'Agenzia - SOCTA 2017⁷²⁸ ha delineato circa 5000 indagini in corso negli Stati Membri contro la criminalità organizzata, con un incremento di circa del 40 % in confronto al SOCTA 2013.

La DIA, allo scopo di rendere ancora più efficace il contrasto alle organizzazioni mafiose, ha ottenuto un finanziamento europeo per la progettualità "Potenziamento della capacità info-operativa della DIA per il contrasto alle organizzazioni criminali mafia style anche in relazione alla Rete Europea Antimafia "@ON - Operational Network".

Gli Stati Membri che hanno già aderito alla Rete @ON sono la Francia ("SIRASCO" e "STRJD"), la Germania ("BKA"), la Spagna ("Cuerpo National de Policia" e "Guardia Civil") unitamente a Belgio ("Federal Police") e ai Paesi Bassi ("Netherlands Politie").

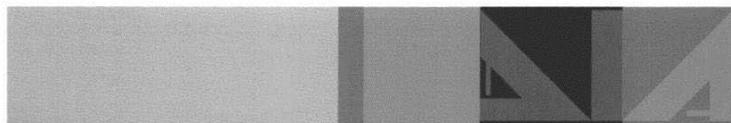
(3) Asset Recovery Office (ARO) per l'identificazione di beni illeciti all'estero

La cooperazione di polizia sviluppata dalla DIA in ambito multilaterale riguarda sia le singole attivazioni operative, sia l'analisi delle linee evolutive del fenomeno mafioso a livello internazionale, finalizzata all'individuazione di beni e di eventuali collegamenti fra le organizzazioni criminali italiane e quelle operanti in altri Paesi.

Per lo sviluppo di indagini patrimoniali che richiedono il tracciamento, l'individuazione e il sequestro dei beni all'estero, la DIA si avvale di due fondamentali canali di cooperazione coordinati da EUROPOL: l'ARO (Asset Recovery Office) e la rete informale CARIN (Camden Asset Recovery Inter-Agency Network).

La piattaforma ARO è uno strumento, collaudato in ambito UE, finalizzato all'individuazione dei proventi da reato da sequestrare e confiscare, mentre la rete CARIN è attiva, in ambito internazionale, per le medesime finalità, e ricomprende autorità di polizia e giudiziarie di 61 Paesi.

⁷²⁸ SOCTA-Serious Organized Crime Threat Assessment.



d. La collaborazione con l'Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia (UIF)

La Direzione Investigativa Antimafia cura la trattazione delle note che pervengono - per il tramite dell'Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia (UIF) - dalle *Financial Intelligence Unit* estere (FIU).

L'UIF, allo scopo di soddisfare tali richieste si avvale della DIA e del Nucleo Speciale di Polizia Valutaria della Guardia di finanza. Detto meccanismo consente di rispettare il principio della "multidisciplinarietà" il quale prevede che le FIU debbano disporre di informazioni finanziarie, investigative e amministrative.

La sopra indicata attività si sviluppa con diverse modalità in ragione dei seguenti ambiti:

- collaborazione internazionale - scambi informativi;
- collaborazione internazionale - scambi informativi - sospensione di operazioni;
- collaborazione internazionale - trasmissione informazioni;
- collaborazione internazionale - scambi informativi relativi al finanziamento del terrorismo.

L'art. 13 del decreto legislativo n.231/2007 prevede che, allo scopo di facilitare le attività comunque connesse all'approfondimento investigativo delle segnalazioni di operazioni sospette, la UIF stipuli con la Guardia di finanza e la DIA protocolli d'intesa, ove sono previste le condizioni e le procedure con cui queste scambiano, anche direttamente, dati ed informazioni di polizia con omologhi organismi esteri ed internazionali, a condizioni di reciprocità ed in deroga all'obbligo del segreto d'ufficio.

Tali protocolli sono in attesa di perfezionamento.

Nel semestre in esame, sono state trattate oltre 600 attivazioni dall'U.I.F. concernenti circa 800 persone fisiche e circa 700 persone giuridiche.

e. Attività formative e stage internazionali

La DIA, nell'ambito del programma TAIEX - visita studio sull'indipendenza e l'integrità del sistema giudiziario - ha ricevuto tre componenti della Procura Generale Georgiana, ai quali sono state illustrate le peculiarità dell'architettura antimafia italiana.



9. APPALTI PUBBLICI

a. Monitoraggio delle imprese interessate alla realizzazione di appalti pubblici

La Direzione Investigativa Antimafia dedica particolare attenzione alla prevenzione ed al contrasto delle infiltrazioni mafiose negli appalti pubblici, interpretando un ruolo propulsivo e di supporto, fondamentale per le attività svolte dai Prefetti per l'emissione di provvedimenti interdittivi antimafia. Si tratta di misure amministrative di particolare utilità in uno dei principali settori d'interesse strategico delle organizzazioni mafiose, specie in termini di reinvestimento delle risorse illecite accumulate.

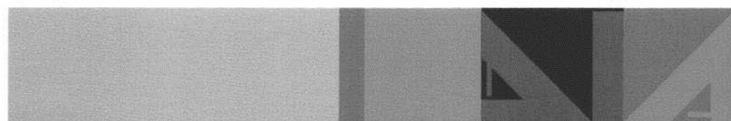
L'efficacia di tali provvedimenti, dotati di una forte pervasività e finalizzati ad escludere dal circuito delle commesse pubbliche le aziende c.d. *permeabili* ai tentativi di infiltrazione mafiosa, consente infatti di ostacolare positivamente i tentativi di infiltrazione nello specifico ambito, dove la pressione trasversale delle organizzazioni criminali sulle aziende appaltatrici, costituisce, inoltre, un'ulteriore forma di ingerenza. Lo schermo formale del *sub-affidamento* di parti consistenti dell'appalto - attraverso le metodiche collaudate del subappalto, del nolo a caldo e/o freddo, del movimento terra, del trasporto e della fornitura dei materiali e delle materie prime, dello smaltimento dei rifiuti - rappresentano, per definizione, le tecniche utilizzate per annullare ogni possibile forma di concorrenza.

La DIA avverte fortemente questo impegno ed assicura sul territorio il proprio contributo in termini propositivi e di esperienze operative, anche attraverso un attento e costante monitoraggio delle commesse e degli appalti pubblici.

Tale centralità nel sistema di prevenzione e contrasto è stata più volte ribadita dall'Autorità di Governo⁷²⁹ e di recente confermata nella Direttiva del 28 dicembre 2016 del Ministro dell'Interno, che assegna alla Direzione un *ruolo baricentrico* nell'attività di raccolta degli elementi informativi funzionali al rilascio dell'informazione antimafia e all'iscrizione nell'anagrafe degli esecutori per l'affidamento e l'esecuzione di commesse pubbliche e di contratti privati con contribuzione pubblica alle imprese interessate alla ricostruzione *post-terremoto* che ha colpito l'Italia centrale nel 2016.

⁷²⁹ La Direttiva del Ministro dell'Interno in data 6 agosto 2015, scaturita all'esito della riunione del *Consiglio Generale per la lotta alla criminalità organizzata*, ha affermato il ruolo di "*centro servente*" della DIA nel dispositivo di prevenzione e contrasto e dettato linee operative di prevenzione anticrimine, finalizzate, tra l'altro, ad assicurare la piena attuazione della "*circolarità del flusso informativo*" tra Forze di Polizia e DIA a supporto dell'azione dei Prefetti.

La Direttiva in parola e le disposizioni attuative emanate il successivo 12 novembre dal Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza - rappresentano una pietra miliare nell'attuazione del modello organizzativo antimafia disegnato negli anni '90.



Le attività del semestre

Nel semestre in esame, il controllo delle procedure di affidamento ed esecuzione degli appalti pubblici svolto dalla Direzione Investigativa Antimafia ha riguardato, in particolare, la *“Ricostruzione post sisma 2016”* nonché le *“Grandi Opere”* (così come definite dalla *“legge obiettivo”*) e, più in generale, tutti gli appalti di opere pubbliche sui quali la DIA ha concentrato la propria azione di verifica, per scongiurare ogni possibile forma di infiltrazione mafiosa.

Tale attività è stata svolta sia attraverso il monitoraggio, vale a dire un’analisi in profondità delle compagnie societarie e di gestione delle imprese, che attraverso gli accessi disposti dai Prefetti per verificare le effettive presenze sui cantieri.

Nel semestre in esame sono stati eseguiti **857** monitoraggi nei confronti di altrettante imprese.

La tabella che segue riepiloga e distingue per macro-aree geografiche i monitoraggi svolti:

Area	II semestre 2017
Nord	257
Centro	15
Sud	585
Estero	0
TOTALE	857

(Monitoraggi svolti per macro-aree geografiche)

Parallelamente, sono stati eseguiti accertamenti nei confronti di 13.468 persone fisiche, a vario titolo collegate alle suddette imprese.

Nel corso del II semestre 2017, in ossequio alle disposizioni emanate con il decreto legge 17 ottobre 2016, n. 189⁷³⁰ ed alle *“Prime e Seconde Linee-guida antimafia”* adottate dal Comitato di Coordinamento per l’Alta Sorveglianza delle Infrastrutture e degli Inseidamenti Prioritari (C.C.A.S.I.I.P.), la DIA ha provveduto a riscontrare - entro gli stringenti termini normativamente previsti - le richieste di accertamenti antimafia pervenute dalla Struttura di Missione. Si tratta di accertamenti necessari all’iscrizione nell’Anagrafe Antimafia degli Esecutori interessati alla realizzazione di interventi urgenti di immediata riparazione o di ripristino ex art. 8 del citato decreto legge 189/2016 e di ricostruzione ex art. 9 del decreto legge 205/2016.

⁷³⁰ Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del 2016, convertito nella Legge 15 dicembre 2016, n. 229.



9. APPALTI PUBBLICI

251

In tale delicata fase di gestione dei flussi informatici “da” e “per” la citata Struttura di Missione, le articolazioni territoriali della DIA, in sinergia con l’Osservatorio Centrale Appalti Pubblici del I Reparto⁷³¹, hanno evaso 3.084 richieste di accertamenti antimafia nei confronti di altrettante imprese, estesi a 17.893 persone fisiche collegate.

II semestre 2017	Richieste pervenute	Imprese esaminate	Persone controllate
Luglio	521	590	2.993
Agosto	432	504	2.627
Settembre	463	590	3.067
Ottobre	761	953	3.748
Novembre	649	798	3.675
Dicembre	258	335	1.783
TOTALE	3.084	3.770	17.893

(Tabella riepilogativa dei controlli effettuati)

Il contrasto alle infiltrazioni mafiose nelle pubbliche commesse è proseguito anche attraverso il monitoraggio di settori strategici e particolarmente esposti, quali l’estrazione di materiali inerti.

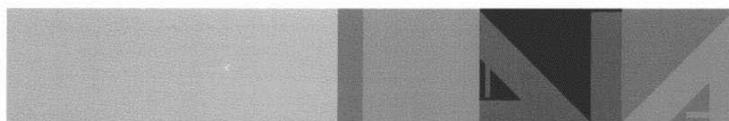
La DIA ha collaborato anche alle operazioni di controllo eseguite in una cava ubicata nel territorio della provincia di Messina.

La necessità di anticipare il più possibile la verifica di possibili infiltrazioni mafiose si è tradotta, nel semestre in esame, nella sottoscrizione di protocolli di legalità che hanno visto partecipi Prefetture, Pubbliche Amministrazioni appaltanti e rappresentanti del mondo dell’impresa. In questo caso, su richiesta del Gabinetto del Ministro dell’Interno, la Direzione ha fornito il proprio contributo per la stesura di 13 accordi protocollari, prospettando soluzioni in grado di favorire le sinergie operative tra i vari attori coinvolti.

⁷³¹ L’Osservatorio Centrale Appalti Pubblici (O.C.A.P.) è una struttura incardinata nel I Reparto della DIA che, avvalendosi di un apposito sistema telematico, ha lo specifico compito di mantenere un costante collegamento con i Gruppi Interforze, per l’acquisizione e lo scambio di dati relativi alla vigilanza sui cantieri.

2° semestre

2017



b. Gruppi Interforze

La DIA partecipa in modo preminente alle attività dei *Gruppi Interforze*, organismi che ricomprendono un articolato sistema di monitoraggio antimafia degli appalti che opera tanto a livello provinciale quanto a livello centrale. Tali organismi, istituiti ai sensi del Decreto Interministeriale del 14 marzo 2003 e richiamati anche nel recente Decreto Ministeriale del 21 marzo 2017, hanno un duplice obiettivo: da una parte accentrare in organismi a connotazione interforze l'analisi e la successiva individuazione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nell'assegnazione delle commesse pubbliche e dall'altra fornire ulteriore sostegno agli Uffici Territoriali del Governo, prospettando un esaustivo quadro informativo sulle imprese impegnate nella realizzazione delle opere⁷³².

Presso ogni provincia, i *Gruppi* vengono coordinati dalle Prefetture nello svolgimento di accertamenti sulle imprese aggiudicatarie di appalti, subappalti o affidatarie di servizi, ordini e forniture riguardanti le opere pubbliche, al fine di verificare eventuali tentativi di infiltrazione mafiosa anche attraverso l'esecuzione di mirati accessi ai cantieri.

Del pari, in relazione a grandi emergenze infrastrutturali di natura strategica o ambientale, sono stati istituiti *Gruppi Interforze Centrali* collocati presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale del Dipartimento della Pubblica Sicurezza e dotati di uffici periferici presso le Prefetture territorialmente competenti in relazione alle specifiche opere da monitorare (*GICER Gruppo Interforze Centrale per l'Emergenza Ricostruzione Abruzzo - GIRER Gruppo Interforze Ricostruzione Emilia Romagna 2012 - GITAV Gruppo Interforze Tratta Alta Velocità - GICERIC Gruppo Interforze Centrale per l'Emergenza e la Ricostruzione per l'Italia Centrale*).

A far data dal 1 gennaio 2018, con l'entrata in vigore dell'art. 1 comma 385 della Legge 205 in data 27 dicembre 2017, i predetti *Gruppi* sono stati soppressi prevedendo contestualmente l'istituzione di un *Gruppo Unico Interforze*. Il processo di semplificazione delle procedure di rilascio delle comunicazioni e informazioni antimafia e la maggiore incisività dei controlli sono ulteriormente garantiti dalla "Banca dati nazionale unica per la documentazione antimafia", istituita con il D.P.C.M. 30 ottobre 2014, n.193, in attuazione dell'art. 96 D.lgs. 159/2011.

La Banca dati nazionale unica integra, infatti, diverse fonti informative e viene alimentata telematicamente dal Centro elaborazione dati (CED), dal Sistema Informativo Rilevamento Accessi ai Cantieri (S.I.R.A.C.) della DIA (che raccoglie i dati emersi a seguito degli accessi ai cantieri disposti dai Prefetti) nonché da altre banche dati gestite da soggetti pubblici, contenenti informazioni utili per il rilascio della documentazione antimafia.

⁷³² A titolo esemplificativo, questi organismi svolgono compiti di monitoraggio ed analisi delle informazioni concernenti:

- i risultati dei controlli conseguenti agli accessi ispettivi presso i cantieri, effettuati dal Gruppo Interforze;
- le attività legate al cosiddetto "ciclo del cemento";
- le attività di stoccaggio, trasporto e smaltimento dei materiali provenienti dalle demolizioni;
- i trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali, al fine di verificare eventuali attività di riciclaggio ovvero concentrazioni o controlli da parte di organizzazioni criminali.



9. APPALTI PUBBLICI

253

c. Accessi ai cantieri

Gli accessi ai cantieri, disposti dai Prefetti ai sensi dell'art. 84 del decreto legislativo 6 settembre 2011 n. 159 ed eseguiti dai menzionati *Gruppi Interforze* provinciali, rappresentano uno dei più incisivi strumenti a disposizione per far emergere possibili infiltrazioni della criminalità organizzata nelle fasi di realizzazione di un'opera pubblica.

Al riguardo, va evidenziato che il patrimonio informativo acquisito all'esito di ogni accesso confluisce, successivamente e a cura delle Prefetture, all'interno della predetta banca dati S.I.R.A.C., direttamente gestita dalla DIA per l'attività di analisi delle complesse dinamiche criminali che attengono allo specifico settore.

Nel corso del semestre, la DIA ha partecipato agli accessi in **37** cantieri, procedendo al controllo di **1.168** persone fisiche, **315** imprese e **850** mezzi.

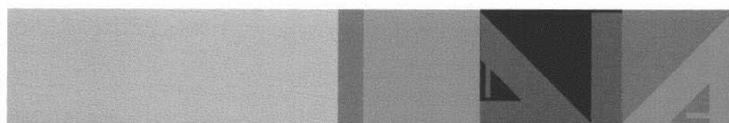
I dati evidenziano un elevato numero di accessi disposti dalle prefetture dell'Italia centrale, connesso principalmente all'esigenza di controllo sulla cantieristica relativa alla ricostruzione dei territori colpiti dagli eventi sismici del 2009 e del 2016.

Non congruo appare invece il dato relativo alle regioni dell'Italia settentrionale, con particolare riferimento all'assenza di accessi in Lombardia ed Emilia Romagna, aree geografiche che pur si caratterizzano per l'elevato livello di investimenti economici.

Per quanto attiene, infine, l'Italia meridionale, emerge in modo negativo il dato riferibile a quelle regioni ad alta concentrazione mafiosa, in particolare Campania, Calabria e Sicilia, comunque interessate da appalti anche in grandi opere pubbliche.

2° semestre

2017

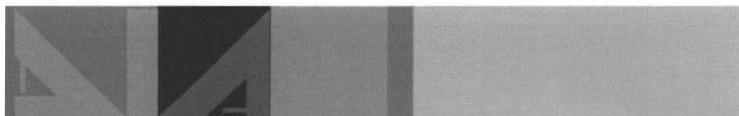


254

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Area	Regione intervento	Numero Accessi	Persone fisiche	Imprese	Mezzi
Nord	Valle d'Aosta	-	-	-	-
	Piemonte	4	124	13	81
	Trentino-Alto Adige	-	-	-	-
	Lombardia	-	-	-	-
	Veneto	1	4	3	2
	Friuli-Venezia Giulia	5	313	91	297
	Liguria	1	6	5	5
	Emilia Romagna	-	-	-	-
	TOTALE Nord	11	447	112	385
Centro	Toscana	1	3	11	4
	Umbria	3	208	47	73
	Marche	4	134	44	131
	Abruzzo	7	74	21	20
	Lazio	3	155	35	111
	Sardegna	1	49	16	8
	TOTALE Centro	19	623	174	347
Sud	Campania	2	34	8	29
	Molise	-	-	-	-
	Puglia	3	56	20	86
	Basilicata	-	-	-	-
	Calabria	1	3	0	0
	Sicilia	1	5	1	3
TOTALE Sud	7	98	29	118	
TOTALE NAZIONALE		37	1.168	315	850

(Tabella riepilogativa degli accessi ai cantieri svolti nel II semestre 2017)



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

d. Interdittive antimafia

L'informativa antimafia rappresenta uno dei principali strumenti assegnati ai Prefetti per contrastare il fenomeno dell'inquinamento criminale nelle attività economiche del Paese, avendo quale effetto l'esclusione dalla contrattazione pubblica delle imprese che - in esito ad un giudizio prognostico di permeabilità alla mafia - abbiano compromesso la fiducia della pubblica amministrazione sulla serietà e moralità dell'imprenditore.

La DIA contribuisce al sistema attraverso una rapida istruttoria delle richieste di certificazione antimafia inoltrate dalle Prefetture ai *Gruppi Interforze*, all'interno dei quali è presente personale dei Centri e delle Sezioni Operative, con il compito di verificare l'assetto delle imprese coinvolte e le possibili infiltrazioni mafiose, senza con ciò determinare ritardi nell'esecuzione dei lavori.

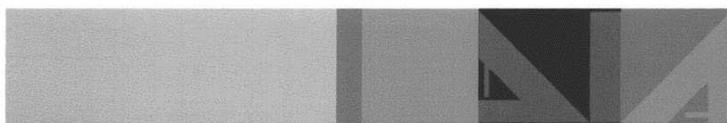
La DIA supporta tale il sistema di prevenzione anche attraverso l'azione del menzionato Osservatorio Centrale sugli Appalti Pubblici (O.C.A.P.), struttura del I Reparto che assolve alle funzioni previste dal Decreto Interministeriale del 14 marzo 2003 - in particolare facendo proprie le evidenze informative delle interdittive trasmesse da tutte le Prefetture ai sensi dell'art. 91, co. 7-*bis*, del D.Lgs. 159/2011 - sviluppando ulteriori, approfondite analisi info-investigative da inoltrare agli Uffici Territoriali di Governo, direttamente o per il tramite delle sue articolazioni.

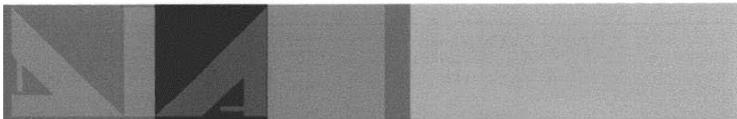
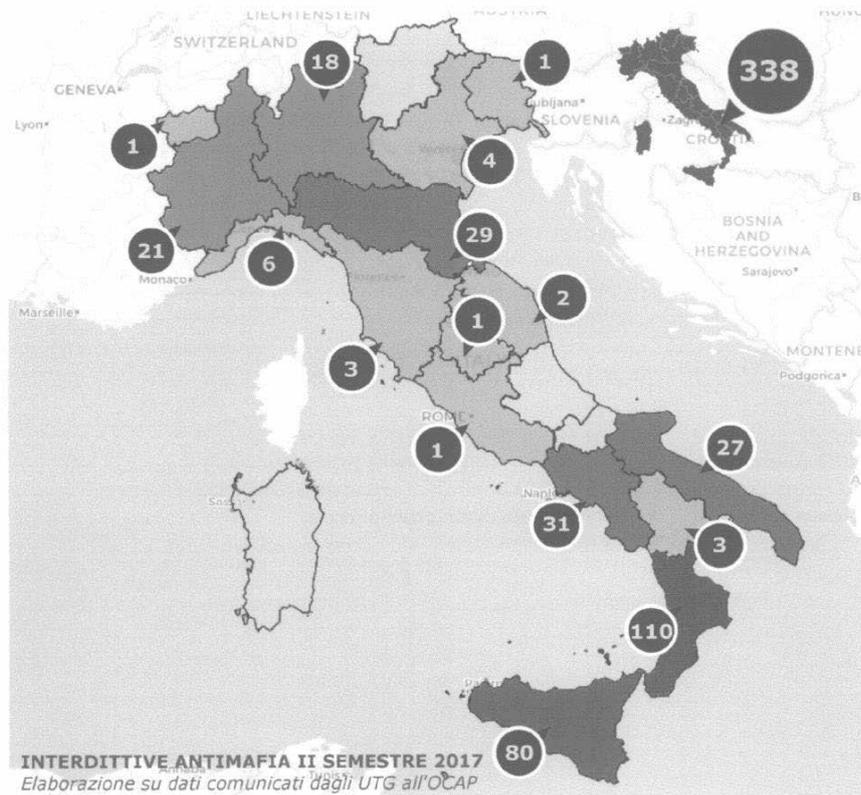
Nello svolgimento delle attività di raccolta degli elementi informativi funzionali al rilascio dell'informazione antimafia, la DIA fornisce, quindi, un qualificato contributo conoscitivo, sintesi del patrimonio di dati e notizie accumulato nel tempo, in ragione delle specifiche attribuzioni ad essa demandate dalla legge in materia di prevenzione delle ingerenze criminali nel settore degli appalti pubblici.

Di seguito, una sintesi grafica dei **338** provvedimenti interdittivi emessi dagli Uffici Territoriali del Governo nel II semestre 2017 e comunicati all'Osservatorio Centrale Appalti Pubblici della DIA (OCAP), così come previsto dall'art. 91, co. 7-*bis*, del Codice antimafia (D.Lgs. 159/2011), suddivisi per regione.

2° semestre

2017





Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia